

# UMBERTO (POLI) SABA

- IL POETA DELLE "COSE LEGGERE E VAGANTI" RICORDA UN PO' PASCOLI. COME VALEVA PER IL POETA DELLE "PICCOLE COSE" L'APPARENTE SEMPLICITA' NASCONDE SIGNIFICATI PROFONDI. USA TERZINI E SINTASSI SEMPLICI.
- NASCE NEL 1883 A TRIESTE. FECE MILEROSI FALLIMENTI POICHE' CONTINUAVA AD APRIRE LIBRERIE ANTICUARIE IN CUI NON RUSCIVA A VENDERE.
- HA TENDENZE OMOSESSUALI SVILUPPATESI IN CAMPANIA. DURANTE IL SERVIZIO MILITARE (1907-08) SI SPOSO' CORRUPTAMENTE. POICHE' COSI' SI UN GIORNALE DI UNA DONNA CHE SI BUTTO' SOTTO IL TRENO PERCHÉ ERA STATA ABBANDONATA IL GIORNO PRIMA DEL MATRIMONIO DAL FIDANZATO. SABA ANDO' A TROVARLA ALL'OSPEDALE E LE PROPOSE DI SPOSARLA. LA SPOSO' NEL 1908. EBBERO ANCHE UNA FIGLIA.
- SI CHIAMAVA "POLI" DI COGNOME MA PRESO IL NOME "SABA" DAL NOME DELLA SIA BALIA PEPPA SABAZ O DALLA PAROLA EBRAICA "SABA" CHE SIGNIFICA "PAVE". SUA MADRE ERA INFATTI EBREA, SUO PADRE INVECE NON LO ERA E ABBANDONO' LA MADRE QUANDO ERA ANCORA INCINTA.
- NEL 1927 ESCE LA PRIMA EDIZIONE DEL "CANZONIERE" LA RACCOLTA UNIVERSALE DELLE SUE POESIE. NEL 1928 SI AVVICINA ALLA PSICOANALISI CHE DIVIENE UN IMPORTANTE STRUMENTO CONOSCITIVO DELLA PSICHE.
- LE LEGGI RAZZIALI LO COLPISCONO: NEL 1939 VIENE PROTETTO A ROMA DA UNGARETTI, POI A FIRENZE ANCHE DA RONTALE.
- NEL 1945 EINAUDI PUBBLICA LA SECONDA EDIZIONE DEL "CANZONIERE" NON AVENDO SUCCESSO, SABA LA CONTINUERA' CON ACUTE RIFLESSIONI UMANE E POETICHE NELLA "STORIA E CRONISTORIA DEL CANZONIERE" L'EDIZIONE DEFINITIVA DEL "CANZONIERE" E' QUELLA POSTUMA DEL 1961.
- RICEVE IL PREMIO VIAREGGIO NEL 1946, QUELLO DELL'ACCA DE'VA DEI UNICI NEL 1953 E NELLO STESSO ANNO OTTIENE LA LAUREA "HONORIS CAUSA" IN LETTERE.
- LA MOGLIE DI SABA MUORE NEL 1956, SABA STESSO SCORPARA NEL 1957.
- LE OPERE POSTUME SONO: "PROSE" (1964) COMPRENDENTI "SCORCIATOIE E RACCONTINI" (1946) E "PROFILI-RACCONTI" (1956) 60 "ERNESTO" (1975) LA STORIA DI UN ADOLESCENTE TURBATO NELLA SESSUALITA'. STORIA CHE HA FORTI SPUNTI AUTOBIOGRAFICI. E' INFINE POSTUMA COME GIA' DETTO, L'EDIZIONE DEFINITIVA DEL "CANZONIERE" (1961).



## IL "CANZONIERE"

È LA RACCOLTA UNIVERSALE DELLE POESIE DI SABA, DIVISA IN TANTE SEZIONI. LE SEZIONI POSSONO ESSERE RAGGRUPPATE PER TEMATICITÀ IN TRE VOLUMI CHE DESCRIVONO LO SVILUPPO POETICO DI SABA: IL PRIMO CHE VA DAL 1900 AL 1920, IL SECONDO DAL 1921 AL 1932, IL TERZO DAL 1933 AL 1954. L'OPERA RIPERCORRE DUNQUE L'INTERA PRODUZIONE DEL POETA E LA SUA STESSA VITA. È COME UN ROMANZO AUTOBIOGRAFICO IN POESIA.

## UN'AUTOBIOGRAFIA "UNIVERSALE"

L'AUTOBIOGRAFIA NON È PERÒ FINE A SE STESSA. COME SPOSSO ACCADE A POETI E SCRITTORI, L'OPERA DIVIENE UN CANZONIERO UNIVERSALE, VALIDO PER CIASCUN INDIVIDUO.

ATTRaverso l'ANALISI DELLA SUA VITA (ANCHE MEDIANTE L'USO DELLA PSICOANALISI) VUOLE ATTINGERE ALLA VERITÀ PROFONDA, INCONSCIA DELL'UOMO TUTT'ALTO. È INFLUENZATO ANCHE DA NIETZSCHE PER QUANTO RIGUARDA L'ATTENZIONE VERSO IL SINGOLO.

## LE TEMATICHE

MOLTE E VARIE SONO LE TEMATICHE: LA CITTÀ È LA DONNA, CHE TESTIMONIANO L'ATTACAMENTO ALLA VITA, LA NATURA È L'EROS, CHE INFLUENZANO LA VITA STESSA. QUESTE DUE FORZE INTACCANO L'INFANZIA DELL'UOMO (ALTRA IMPORTANTE TEMATICA) CAUSANDO LA SCISSIONE NERVOTICA DELL'IO E L'OSCILLAZIONE DELLO STESSO TRA GIOIA E ANGOSCIA. SABA RISULTA DUNQUE MOLTO UMANO NELLA SUA ANALISI, CONSAPEVOLE DELL'ARBITRARIETÀ DELL'ESISTENZA.

## LE SCELTE FORTALI

IL POETA RIFIUTA LE TENDENZE ORRETICHE E PRIMO NOVECENTESCHE. SI BASA INVECE PURA SULLA TRADIZIONE POETICA PASSATA. LA PAROLA È PRECISA, NON ALLUSIVA COME IN UNGARETTI.

USA LA METRICA TRADIZIONALE, COSA CHE LO ALLONTANA ULTERIORMENTE DA UNGARETTI E PONTALE.

SI COLLOCA DUNQUE SU UNA LINEA "ANTINOVECENTISTA" ARRIVANDO ADDIRITTURA A RECUPERARE IL RITO, COME IN "ULISSE" (CHE ANALIZZERÒ).

A OGNI MODO NON È BANALE. IL "RISCHIO" DELLA BANALITÀ È ALLONTANATO DALLA PROFONDA CARICA EMOZIONALE DEI SUOI VERSI.



# "CITTÀ VECCHIA" (DAL "CANZONIERE")

pag 557-558-559-561-562

QUESTA POESIA COSTITUISCE UN DITTICO INSITRE AD UN'ALTRA "TRIESTE" (CHE LASCIATO ALLA CURA DEL LITTORP).  
POESIA È PARAFRASI.

Spesso, per ritornare alla mia casa  
prendo un'ovara via di città vecchia  
giullà in qualche passeggiata si spaccia  
qualche female, e affollata è la strada.

Qui ora la gente che viene e che va  
dall'esterno alla casa o al lupanare,  
dove son miei ed uomini il debito  
di un gran porto di mare,  
io ritrovo, passando, l'infinito  
nell'umulto.

Qui prostitute e marinai, il vecchio  
che bestemmia, la femmina che frega,  
il drago che ride alla bottega  
del fuggitivo,  
la tumultuante giovane impazzita  
d'amore,  
sono tutte creature della vita  
e del dolore;  
s'agita in esse, come in me, il Signore

Qui degli umili sento in compagnia  
il mio pensiero farsi  
più puro dove più turpe è la vita.

Spesso per tornare a casa mia  
attraverso un vicolo del centro  
dove la luce dei fanali si riflette  
nella passeggiata e la strada  
è piena di gente. Qui ora la  
gente che viene e che va dal  
la taverna alla casa o al  
lupanare, ci sono marci, stori,  
e di persone e distensione la  
sento i residui di un gran  
de porto di mare e ritrovo la  
grandezza dell'umulto. Qui  
vedo il vecchio che bestem-  
mia, la donna che libig-  
col negoziante per il prezzo,  
il marinaio e la prostituta, il  
soldato alla bottega del fuggi-  
tore, la folle giovane impas-  
sita di passione. Sono tutte  
creature figlie della vita e del  
dolore. Qui ora, come me,  
sono animate dal Signore  
Paradossalmente sento diventare  
i miei pensieri più puri nei  
luoghi più impuri.

## ANALISI E CONTENUTO

Il poeta è più vicino a chi prova dolore. Anzi, proprio tra  
gli strati più bassi della società risorge l'umanità più pura.  
Venezia e umiltà dominano infatti la poesia, come richie-  
ste per contrapposizione delle turpitudini sociali.



## "LA CAPRA" (DAL "CANZONIERE")

LA POESIA FA PARTE DELLA RACCOLTA "CASA È CARPAGNA".  
HA VALORE CIVILE. IL POETA INCONTRA UNA CAPRETTA LEGATA  
AD UN PALO. MENTRE BELA SABA LE RISPONDE E VEDE NEL SUO  
VISO IL PROFILO DI OGNI UOMO EBREO. LA CAPRA RAPPRE-  
SENTA ALLORA IL DOLORE DELL'UOMO EBREO, DEL POPOLO IS-  
RAELICO, DI TUTTA L'UMANITÀ. SI PASSA DAL PARTICOLARE DELLA  
CAPRA AL DOLORE UNIVERSALE, COSÌ COME  
POESIA È PARAFRASI

Il parlato è una capra  
che solo sul prato era legata.  
Lava d'entro bagnato  
dalla pioggia, belava.

Quell'uguale belato era fraterno  
al mio dolore. Ed io risposi prima  
per celia, poi perché il dolore è eterno,  
ha una voce e non muta.

Questa voce sentiva  
gemere in una capra albanese.

In una capra del mio semito  
sentiva querelarsi ogni altro male,  
ogni altra vita.

Il parlato ad una capra.  
Stava sola legata sul prato e  
belava senza d'entro, ma  
bagnato dalla pioggia.  
Quel monotonico belato era  
simile al mio dolore. Io le  
risposi prima per gioco, poi  
perché il dolore è eterno, più  
vivo e immutabile. Io sentivo  
in tale dolore gemere in una  
capra abbandonata in solitudine  
gemere in una capra che vedeva  
il simile a quello di me, e  
fatto il lamento per ogni  
lei, per la vita stessa.

## ANALISI E COMMENTO:

La capra è un simbolo. La semplice animale subisce  
una trasfigurazione umana dal colloquio col poeta e  
diviene il simbolo della sofferenza umana.



L'EMBLEMATICA FIGURA DI ULISSE CORPARA ANCHE IN SABA.  
POESIA E PARAFRASI.

Nella mia giovinezza ho navigato  
lungo le coste del mare. Isolotti  
a fior d'onda emergono ovunque  
un uccello volava intento a preda,  
coperti d'alghe ricolori, olede,  
belli come smeraldi. Quando l'alba  
marea e la marea li annullava nella  
profonda sbandavano più al largo,  
per fuggire l'invidia. L'ipolimite  
è quella cosa di nessuno. Il padre  
accende poi al buio i lumi, one al largo  
ospinge ancora il mandorlo spirito,  
e della vita il doloroso amore.

Nella mia giovinezza ho navigato  
lungo le coste del mare. Isolotti  
Nel mare emergono isolotti  
dove ogni tanto un gabbiano  
si ferma per cercare preda. Que-  
sti isolotti erano coperti di alghe  
sempre umide e al sole le al-  
ghe li facevano brillare come  
smeraldi. Quando la marea  
calava l'alba marea e il  
lume li cancellava i nomi  
della vita. Ispirato facevano tutto  
al largo per entrare i per-  
ti. Finmai non più giovane  
io sono il padrone di quella  
cosa isolata. Gli uomini del  
la mia età si sono ritirati  
nei loro porti; io sono spirito  
ancora al largo dal mio  
spirito indomito e dal mio  
vero amore per la vita.

ANALISI E CONTENUTO.

Ulisse è una figura ricorrente nella letteratura italiana:  
Dante, Joyce, Leni e tanti altri lo hanno reso protagonista  
di alcuni momenti delle loro opere (o di opere intere, nel  
caso di Joyce). Perché? Perché Ulisse rappresenta il continuo  
slancio dell'uomo verso la ricerca.  
Saba, identificandosi con Ulisse, si sente come l'eroe greco  
spirito del "non domato spirito". Non può approdare in  
porto, ma continua a navigare per il mare.  
La poesia nella quale non capiamo se Saba parli di Ulisse  
o Saba risulti allora un "testamento spirituale" del po-  
ta. Egli dichiara il suo "ossimoro" doloroso amore per la  
vita. È il paesaggio marino e il simbolo dell'avventura  
e dell'ignoto.